

RASSEGNA STAMPA

13 GENNAIO 2010

Confindustria Catania

«Ora basta, la Fiat dica la verità»

Il presidente Lombardo insorge contro le dichiarazioni di Marchionne. Oggi 8 ore di sciopero

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Le parole di Marchionne sono state come pietre scagliate in testa, il suo faccione campeggiante sugli schermi al plasma mentre parlava da Detroit ha mandato su tutte le furie gli operai della Fiat di Termini Imerese, che adesso non tollerano più le provocazioni del top manager canadese. La frase «i sindacati non possono ignorare la realtà», condita da quella sull'«equilibrio fra domanda e offerta di mercato» sono apparse come una presa in giro. E giù per tutta la giornata con scioperi di un'ora a macchia di leopardo nei vari reparti della catena di montaggio, capitanati da Roberto Mastro Simone della Fiom-Cgil, mentre la Uilm al gran completo partecipava a Roma al proprio coordinamento nazionale del gruppo Fiat per decidere la linea da proporre domani alle segreterie nazionali unitarie: lo sciopero generale nazionale del personale della casa torinese. Nel territorio però già adesso vige la «legge del taglione», dunque ad ogni provocazione si risponderà in modo duro: «Marchionne affronta la questione Termini Imerese in modo non veritiero - ha spiegato Mastro Simone - . Parla di equilibrio tra domanda e offerta? Bene, in Italia si producono 600 mila auto e se ne vendono un milione. La Fiat dunque aumenti la produzione, dato che l'Italia è all'ultimo posto in Europa nel rapporto produzione-consumi».

Se gli effetti della sortita inattesa di Marchionne sono questi - accendere focolai di rivolta nel distretto automotive termitano fuori dalle direttive sindacali unitarie - non si comprende come mai l'A.d. del Lingotto, sempre lineare e pacato nelle sue esternazioni, adesso abbia deciso di scendere al livello del provocatore delle masse siciliane. Forse vuole sfaldare il fronte sindacale? O vuole spingere Stato e Regione a fare di più in termini di incentivi per fargli cambiare idea?

Lo si vedrà oggi al termine dello sciopero di otto ore a Termini e della

manifestazione di protesta di circa 400 tute blu davanti a Palazzo dei Normanni, a Palermo. Il programma prevede per tutta la mattina un presidio in piazza Parlamento e nella zona di piazza Indipendenza, in attesa di essere ricevuti dal governo regionale e dai capigruppo all'Ars, mentre è scontata l'audizione da parte della commissione Attività produttive. Ieri la conferenza dei capigruppo ha annunciato che, così come aveva richiesto anche il segretario del Pd Giuseppe Lupo, la prevista seduta di Sala d'Ercole, con inizio oggi alle 17, subirà una modifica dell'ordine del giorno e sarà dedicata ad un dibattito sulla vertenza Fiat. Anche in questo caso con linee mai univoche. Ad esempio nel Pd: il segretario Lupo richiama la responsabilità di Lombardo nel pressare sul premier Silvio Berlusconi, che finora non è intervenuto sulla vicenda; e il capogruppo Antonello Cracolici richiama invece la responsabilità del Parlamento che ha il dovere di esprimersi sulla vertenza e di mettere in campo ogni iniziativa possibile per contrastare il progetto di dismissione dell'azienda.

Due gli obiettivi dei sindacati: ottenere una legge (quella famosa legge per gli investimenti a Termini che nel 2007 non si varò più facendo crollare gli impegni di Fiat) che metta nero su bianco gli incentivi finanziari verbalmente offerti a Marchionne dal governo Lombardo; e una norma specifica per il sostegno al reddito dei lavoratori cassintegrati e alla lotta operaia che si preannuncia lunga un biennio.

Ma il governatore Lombardo, si sa, non è uno che subisce passivamente le provocazioni. Poiché quella di ieri di Marchionne è stata giudicata - e non solo dagli osservatori - davvero eccessiva, più che arrogante, più che presuntuosa, Lombardo è andato su tutte le furie respingendo al mittente le accuse: «Adesso basta! - ha tuonato il presidente della Regione - Marchionne, amministratore delegato della Fiat, dica la verità sul perché del suo accanimento contro lo stabilimento di Termini Imerese. Il popolo siciliano vuole

lasciarsi alle spalle l'assistenzialismo e la mafia. Vogliamo una Sicilia produttiva e non vogliamo nessun aiuto dalla Fiat, ma, al contrario, vogliamo noi aiutare la Fiat. Vogliamo produrre automobili moderne e ad alta tecnologia. Siamo l'unica Regione che è pronta ad investire in totale 400 milioni di euro: 200 milioni in infrastrutture e 200 milioni in innovazione tecnologica». Questi fondi si aggiungerebbero ai 100 promessi dal ministro Claudio Scajola. «Non è vero - ha proseguito Lombardo - che le infrastrutture non ci sono. Da subito, da domani si possono abbattere i costi dei trasporti. La verità è che la Fiat vuole produrre in Italia solo 900 mila autovetture e le vuole produrre solo al Nord. Siamo nel cuore del Mediterraneo - ha concluso il governatore - e conviene alla Fiat puntare sulla nostra regione. Non ci faremo umiliare da scelte che penalizzano la Sicilia produttiva, la legalità e il cambiamento. Chiedo al Governo italiano di fare quello che hanno fatto i Governi federali degli Stati Uniti e della Germania: trattare direttamente e con convinzione per non far chiudere nessuno stabilimento».

In proposito si aggancia la posizione del segretario generale della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, che, nell'incitare lavoratori, sindacati, governi, istituzioni e deputati all'unità «contro l'arrocamento di Fiat» e per non abbandonare Termini «l'anello debole del nostro sistema produttivo», ha chiesto ai governi nazionale e regionale di «definire le linee guida su cui costruire il contratto di programma per il rilancio di Termini». Come dire, bisogna passare dalle parole ai fatti. Ma in tempi di crisi, chi può bloccare per i prossimi anni preziose risorse finanziarie a favore di un gruppo imprenditoriale che fa le bizze e che non dice chiaramente cosa intende fare della fabbrica siciliana? E se il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha parlato di «rigidità ingiustificata di Fiat», quello della Uil, Luigi Angeletti, ha detto che «se in Italia si producessero il 60% delle auto che si comprano, Fiat dovrebbe assumere operai e non licenziare».

LA CRISI IN SICILIA il caso Termini Imerese

■ **La protesta.** Oggi i lavoratori Fiat e quelli dell'indotto marceranno su Palermo. Prevista una seduta straordinaria dell'Ars

■ **La Regione.** Il governatore: «Lotteremo perché la Fiat non vada via. Alzeremo le barricate contro questa scelta che pare irreversibile»

BUCO DI BILANCIO.

Tutti rinviati a giudizio per aver coperto i disavanzi dei bilanci con soldi inesistenti

Regge solo l'accusa di falso in atto pubblico**CARMEN GRECO**

Prosciolti per l'abuso d'ufficio ma rinviati a giudizio per il falso in atto pubblico. Il primo capitolo del procedimento per il "buco di bilancio" al Comune è stato scritto ieri dal giudice dell'udienza preliminare Angelo Costanzo che con la sua decisione ha creato uno "spartiacque" tra i reati contestati all'ex sindaco Scapagnini, a 15 ex assessori e a due ex ragionieri generali di Palazzo degli Elefanti. Sostanzialmente, per il giudice, gli imputati non dichiararono il dissesto finanziario del Comune per non perdere la poltrona (quindi per ottenere un interesse personale, come afferma l'accusa, condizione che "sorregge" il reato di abuso d'ufficio). Di qui la sentenza di non luogo a procedere - perché il fatto non costituisce reato - nei confronti di tutti gli imputati e in particolare dei tre che erano accusati solo del reato di abuso d'ufficio aggravato e continuato i quali sono stati prosciolti del tutto, vale a dire gli ex assessori Nino D'Asero (difeso da Guido Ziccone e Tommaso Tamburino) e Orazio D'Antoni (difeso da Enzo Mellia e Fabrizio Seminara) e l'ex ragioniere generale del Comune, Francesco Bruno (difeso da Carmelo Galati). Contro la sentenza di proscioglimento emessa ieri dal gup, le cui motivazioni si conosceranno tra 90 giorni, la Procura potrebbe presentare ricorso in appello.

Dell'altra accusa, la falsità ideologica aggravata e continuata in concorso dovranno invece rispondere davanti ai giudici del Tribunale l'ex sindaco Umberto Scapagnini, l'ex ragioniere generale del Comune Vincenzo Castorina e gli ex assessori Giuseppe Arena, Francesco Caruso, Filippo Drago, Mario De Felice, Santo Ligresti, Giuseppe Maimone, Domenico Rotella, Giuseppe Siciliano, Giovanni Vasta, Giuseppe Zappalà. Secondo la contestazione rimasta in piedi, tutti, in qualità di pubblici ufficiali, nella formazione del rendiconto di gestione relativo agli anni 2004 e 2005 gli imputati avrebbero attestato il falso (due gli episodi contestati)

coprendo - sostanzialmente senza finanziarlo - il disavanzo relativo al 2003 e al 2004 (rispettivamente 40.611.228,01 e 42.775.683,01), indicando nel conto consuntivo del 2005 maggiori riaccertamenti di residui attivi (sotto la voce delle alienazioni patrimoniali). Ciò sarebbe avvenuto attraverso l'operazione «Catania Risorse» che doveva servire negli intenti dell'Amministrazione a coprire con la vendita di alcuni beni immobiliari del Comune i disavanzi pregressi, operazione che venne poi "stoppata" anche perché nella lista dei beni ce n'erano alcuni inalienabili). L'importo "falso" che sarebbe servito a coprire i disavanzi 2003 e 2004 (e inserito nel consuntivo del 2005) è di 115.949.314,04 euro pari al disavanzo maturato negli esercizi 2003 e 2004 (83.386.911,02) ed in quello 2005 (33.081.580,44) senza che queste maggiori entrate presentassero i presupposti sostanziali necessari per il suo accertamento.

Il processo per falso ideologico si aprirà alla terza sezione penale del Tribunale il 30 marzo. Il falso ideologico, codice penale alla mano, è punito con una condanna da uno a sei anni di reclusione. Un rischio che il collegio difensivo composto, tra gli altri, dagli avvocati Mario Savio Grasso, Piero Nicola Granata, Carmelo Galati, Rosario Pennisi, Attilio Floresta, Salvatore Pace, Guido Ziccone, Francesco Strano Tagliareni, Vittorio Lo Presti, sarà chiamato a scongiurare.

C'è da dire che un altro imputato, l'ex assessore Gaetano Tafuri, ha chiesto e ottenuto di essere processato con il rito immediato per abuso d'ufficio aggravato e continuato, il reato ieri "cancellato" dal gup e il processo per lui si aprirà l'11 febbraio; ieri ha espresso «viva soddisfazione» per il proscioglimento degli altri imputati dall'accusa di abuso.

Prosciolti del tutto, D'Asero D'Antoni e Bruno. A giudizio Scapagnini Castorina e 13 ex assessori

GLI ASSESSORI E LE LORO DELEGHE

*** **MICHELE CIMINO**

Economia (con dipartimenti Bilancio e Tesoro): la delega comprende le società partecipate. È anche vicepresidente.

*** **MASSIMO RUSSO**

Salute (sanità e controllo epidemiologico)

*** **LINO LEANZA**

Famiglia (è la vecchia delega alle politiche sociali) e Lavoro (controlla anche l'Agenzia per l'impiego che si occupa di lavoratori socialmente utili e incentivi per l'occupazione. Controlla a sua volta il Ciapi).

*** **TITTI BUFARDECI**

Risorse agricole e alimentari (comprende Agricoltura, Pesca e Azienda Foreste)

*** **GAETANO ARMAO**

Beni culturali (patrimonio archeologico, architettonico, naturalistico) e Identità siciliana (promozione e valorizzazione delle tradizioni).

*** **MARCO VENTURI**

Attività produttive (Industria, Cooperazione, Commercio, Artigianato, Fiere)

*** **ROBERTO DI MAURO**

Territorio e Ambiente

*** **NINO STRANO**

Turismo, Sport e Spettacolo

*** **MARIO CENTORRINO**

Istruzione e Formazione professionale.

*** **CATERINA CHINNICI**

Autonomie locali (fondi a Comuni e Province, Polizia locale e Ufficio elettorale), Funzione pubblica (Personale regionale, beni e servizi)

*** **PIER CARMELO RUSSO**

Energia (eolico, fotovoltaico, miniere e cave), Acqua e Rifiuti

*** **LUIGI GENTILE**

Infrastrutture e Mobilità

REGIONE. Le richieste per il «cuore» degli assessorati sono 250.

Già ieri le prime conferme a Sanità, Istruzione e Famiglia

Parte la carica agli uffici di gabinetto Lombardo tenta di ridurre le nomine

Il governatore Raffaele Lombardo proverà a mettere un freno alle 250 nomine: accogliendo così in parte l'invito all'azzeramento arrivato dal segretario del Pd Giuseppe Lupo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Assegnate le deleghe agli assessori, scatta la corsa agli uffici di gabinetto. Anche se il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, proverà domani a mettere un freno alle 250 nomine: accogliendo così almeno in parte l'invito all'azzeramento arrivato dal segretario del Pd Giuseppe Lupo.

Alcuni degli assessori hanno fatto già ieri le prime nomine. Mario Centorrino (Istruzione e Formazione) ha scelto Nino Emanuele. Lino Leanza ha optato per Gianni Silvia, che esce così dal gabinetto dell'assessore Massimo Russo alla Sanità e che potrebbe anche lasciare l'incarico alla Beni culturali Spa. Marco Venturi non ha formalizzato la scelta ma è orientato a confermare Anna Maria La Vecchia come capo di gabinetto, Sebastiano Messina e Leonardo Roccella co-

me capo della segreteria tecnica e segretario particolare. Massimo Russo ha confermato Giovanni Carapezza ma nello staff entra anche Benedetta Cannata, proveniente dall'assessorato al Bilancio. Proprio al Bilancio, Michele Cimino ha confermato Salvatore Sammartano come capo di gabinetto e l'intero vecchio staff che era all'Agricoltura.

I dubbi principali riguardano Pier Carmelo Russo (Energia) e soprattutto Titti Bufardecì. L'assessore alle Risorse agricole e alla Pesca non dovrebbe confermare Alessandra Di Liberto e potrebbe recuperare invece uno degli ex dirigenti generali a cui non è stato rinnovato il contratto: il favorito sarebbe Michele Lonzi, che fino a dicembre ha lavorato proprio all'Agricoltura e Foreste. Sul recupero dei dirigenti rimasti senza contratto c'è il via libera di Lombardo: «Se qualcuno può andare a fare il capo di gabinetto è un fatto positivo perché si recuperano grandi professionalità». Altro assessore che non dovrebbe riconfermare il vecchio capo di gabinetto (Salvatore Lanzetta) è Roberto Di Mauro, passato dal Bilancio al Territorio.

Caterina Chinnici è orientata invece a confermare Margherita Rizza ma non c'è ancora l'ufficialità. Anche perché si attende l'esito di una riunione di giunta convocata appositamente per domani da Lombardo. «Chiederò agli assessori - ha detto Lombardo - di ridurre il numero dei componenti degli uffici di gabinetto. C'è già una norma nella prossima finanziaria che imporrà la riduzione del 30%, ma se riusciamo a farlo prima autonomamente è meglio». Oggi in ogni ufficio di gabinetto possono trovare spazio 25 funzionari: 9 nello staff dell'assessore, 6 nella segreteria tecnica, 6 nella segreteria particolare e 4 nei servizi di controllo strategico. Lombardo chiederà anche «criteri di nomina che uniformino le scelte». E poi detterà nuove regole per la stipula dei contratti con i dirigenti: «Gli obiettivi devono essere formalizzati subito, e non a fine anno come accaduto fin qui. E dovranno essere contenuti nei contratti. In questo modo i servizi di controllo potranno fare meglio le verifiche e eventualmente bloccare i premi di rendimento».

Alla «Fondazione Corriere»

Lombardo: avanti con l'appoggio dei Democratici Non mi fido del Pdl

MILANO — In prima fila c'è il console generale aggiunto del Giappone. Ascolta le riflessioni del presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo (foto) sulla questione meridionale. Un'attenzione interessata: «Il 20 gennaio vengono i giapponesi — spiega il governatore — per la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici: daranno lavoro a 1.200 siciliani. Mentre la Fiat se ne vuole andare». Sperpero di fondi pubblici, pregiudizi, classe politica inadeguata, federalismo e strategie di uscita per il Meridione: Raffaele Lombardo ne ha discusso con l'economista e senatore del Pd Nicola Rossi e con Marco Demarco, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*. L'occasione è l'incontro organizzato dalla Fondazione *Corriere della Sera* sul «Paese da ricucire. Quale sviluppo per il Sud?». Le speranze sono riposte nel federalismo: «Ci costringerà a essere virtuosi e a

utilizzare al meglio le risorse. Lo Stato ci metterà in condizione di competere alla pari. Ma soprattutto — è convinto Lombardo — i cittadini non voteranno più quegli amministratori che sprecano i soldi». Altro effetto sarà «la rottura di quel patto perverso tra classi dirigenti centrali e classi dirigenti regionali che porta fondi in cambio della pace sociale». Rottura già consumata dal leader dell'Mpa Lombardo: «Ho rifatto un governo con 31 deputati su 90, che non è certo di maggioranza, ma che su alcune riforme ha l'appoggio del Pd e da qualche giorno del Pdl regionale». Però ormai ci crede «poco»: «Lunedì ripartirà in Senato, presieduto da Schifani — sottolinea — l'iter per introdurre nello statuto siciliano la sfiducia costruttiva al governatore e la possibilità di far continuare la giunta in caso di morte, una vera intimidazione nei miei confronti». Il federalismo fiscale è la via d'uscita individuata anche da Marco Demarco: «È come la democrazia, non conosco un sistema migliore. Se sarà unito all'introduzione del merito e a una selezione rigida della

classe dirigente si potrà ricostruire il Sud». Demarco punta poi il dito contro la sinistra «responsabile della diffusione di un luogo comune antimeridionale». E se Nicola Rossi è d'accordo sui danni provocati dai troppi fondi pubblici, mette però in guardia sull'eccesso di federalismo: «Molti temi, come infrastrutture e turismo, hanno bisogno di una gestione condivisa e fare politiche regionali è risibile». Ma soprattutto lancia l'allarme: «Si sta tornando a spiegare l'arretratezza del Sud come un dato quasi antropologico».

Francesca Basso

L'incontro



L'iniziativa

«Un Paese da ricucire. Quale futuro per il Sud?» è il titolo dell'iniziativa della Fondazione *Corriere della Sera* che fa parte della serie di appuntamenti *I Martedì del Corriere*. Ieri si è tenuto un incontro a Milano

Gli ospiti

Ieri i protagonisti dell'appuntamento «La questione meridionale oggi» sono stati il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Marco Demarco, il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo e il senatore del Pd Nicola Rossi, coordinati dal giornalista del *Corriere* Enzo D'Errico



ROMA. Si riapre lo scontro fra Mpa e Pdl sul testo che già lo scorso anno fece infuriare Lombardo

Sfiducia al Governatore Il Senato discute la legge

PALERMO

«» Torna in calendario al Senato la legge che modifica lo Statuto siciliano introducendo la sfiducia al presidente della Regione. E subito si riapre lo scontro fra Pdl ufficiale e Lombardo. Il testo è stato messo a punto da Carlo Vizzini, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello e prevede che si possa sfiduciare il presidente eleggendone contestualmente uno nuovo e senza per questo provocare lo scioglimento dell'Ars. È il «famoso» testo che prevede il caso di

morte del presidente: formulazione che fece infuriare Lombardo un anno fa. Si inizia domani in commissione Affari istituzionali con la presentazione del relatore Gabriele Boschetto ma ci vorrà la doppia lettura alla Camera e al Senato per arrivare all'approvazione.

Tuttavia il caso ha scatenato l'ira dell'Mpa. Per Giovanni Pistorio dietro questa mossa c'è il presidente del Senato: «La parte del Pdl che fa capo a Schifani e Alfano, nel primo giorno di ripresa di lavori parlamentari, è passata su-

bito alla controffensiva *manu militari* nel tentativo di fermare Lombardo. C'è un utilizzo strumentale delle massime istituzioni dello Stato per fini di parte, da cui non può che derivare il venir meno di ogni rispetto per quelle cariche istituzionali che dismettono la funzione di terzietà». Ma per Vizzini è solo il «normale iter di un disegno di legge mai ritirato». Contro questo testo c'era stato il formale parere negativo dell'Ars. **GIA. PL.**

LA SICILIA 13-01-2010

LA CASA TORINESE PUNTA SU CINA E INDIA

«In Cina siamo molto indietro, di sicuro abbiamo perso la grandissima crescita del mercato: il problema è che abbiamo ereditato una situazione che non era una grandissima base su cui creare il futuro. Ora finalmente abbiamo trovato Guangzhou Automotive: adesso ricominciamo da zero». Anche con Chrysler, la cui via di accesso al mercato cinese è Jeep. Lo ha detto l'ad Fiat, Sergio Marchionne, a margine del Salone dell'auto di Detroit, precisando che la situazione in India è meglio di quanto si pensi. I nuovi target per le vendite in Cina saranno stabiliti in aprile. In passato Fiat aveva fissato un obiettivo di vendite di 300.000 unità di vendite in Cina nel 2010: «Ora non lo so. Stiamo rifacendo tutti i piani con Guangzhou, includendo anche la Chrysler e i nuovi target saranno resi noti in aprile. Fiat è coinvolta in Cina in modo importante: abbiamo una presenza forte nei camion, nei motori e nei componenti. Siamo importanti produttori di macchine per le costruzioni. Non abbiamo avuto nel produrre auto lo stesso tipo di successo avuto in altri settore. E quindi dopo un periodo passato a cercare soluzioni abbiamo trovato il giusto partner».

Turismo. Rispetto alle aspettative chiusa una sola operazione: la vendita della Perla Ionica di Acireale

La crisi ferma lo shopping arabo

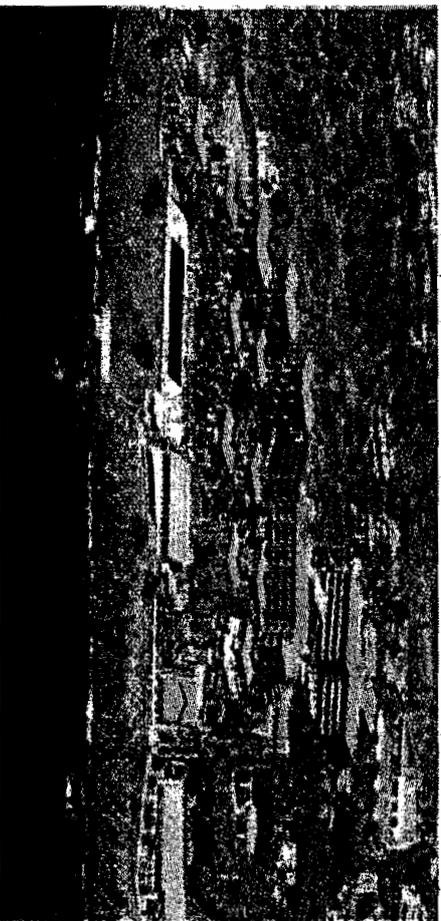
A Palermo progetti da oltre 2 miliardi frenati anche dal crac di Dubai World

PALERMO

Orazio Vecchio

Tre cavalli in dono e sei milioni di euro in beneficenza da parte del sultano dell'Oman Qabus Bin Said, in visita nei mesi scorsi a Palermo, e un assegno di oltre 46 milioni per l'imponente complesso alberghiero "La Perla Ionica" di Acireale, alle porte di Catania, acquistato di recente dallo sceicco di Abu Dhabi Hamed Al Hamed. A causa della crisi gli investitori arabi hanno congelato i progetti annunciati, in particolare nel turismo, come quelli di Dubai Limitless per Palermo e di un fondo del Bahrain per campi da golf.

L'unico, vero affare è di poche settimane fa, quando è finita l'amministrazione controllata di una delle maggiori strutture ricettive del Sud Italia. La Perla Ionica di Acireale, trentamila metri quadrati coperti, 460 stanze, eliporto privato, un centro congressi, ville e impianti sportivi. È stato acquistato dalla Item di Catania, società che fa capo a due investitori di Abu Dhabi, specializzata nella rivitalizzazione di attività esistenti, spe-



Turismo. Lo sceicco di Abu Dhabi Hamed Al Hamed ha comprato l'hotel La Perla Ionica di Acireale

cie nel turismo, nel Sud Italia e in Sicilia, ha presentato un'offerta di 46,35 milioni.

Ora la società ha in cantiere altri investimenti per rilanciare il complesso alberghiero e confermarlo sul mercato come il più grande centro congressuale privato nel Sud Italia, con un programma di ristrutturazione di altri 40-50 milioni. «Crediamo nelle potenzialità di crescita della regione nel settore turistico e non esiteremo a completare ulteriori passi in questa direzione, una volta raggiunto il necessario ritorno finanziario

sull'investimento fatto con La Perla Ionica», dice l'ad di Item Salvatore La Mantia.

Gli affari si allontanano, invece, da Palermo, su cui aveva puntato gli occhi Dubai Limitless, braccio operativo nel settore immobiliare di Dubai World, colosso internazionale che ha realizzato Palm Jumeirah, l'isola artificiale più grande al mondo, e il centro residenziale di 14 milioni di metri quadrati Al Wasl, a Riad. Nel capoluogo siciliano la società dell'emiro intendeva costruire nuove residenze nel centro storico e alberghi e

villaggi lungo la costa. Per il mega-intervento, di circa due miliardi, gli investitori avevano chiesto al comune di creare un fondo immobiliare o una società di trasformazione urbana a maggioranza pubblica, cui affiancare un partner privato. Progetto che aveva registrato il sostegno delle banche e che però, a distanza di un anno e mezzo, non ha registrato sviluppi: «Per ora non ci sono novità», dice l'assessore all'Urbanistica del Comune di Palermo, Mario Parla-vecchio. Non è una coincidenza. Dubai Limitless è il brac-

cio operativo nel settore immobiliare di Dubai World, holding pubblica dell'emirato che, in difficoltà finanziaria, nelle scorse settimane ha chiesto una moratoria di sei mesi sul rimborso del suo debito di 26 miliardi di dollari, mandando in agitazione le borse di tutto il mondo.

Proprio la crisi finanziaria sta contribuendo a frenare gli altri investimenti del mondo arabo in Sicilia. Come quelli che il gruppo Sintesi, società di consulenza finanziaria internazionale con sedi a Messina e Milano, avevano indirizzato verso il settore turistico-alberghiero di fascia alta, in particolare nella realizzazione di campi da golf e centri benessere, in cui un fondo del Bahrain e una banca con base a Dubai avevano pianificato di investire 50 milioni. Dice Giuseppe Marino, amministratore delegato di Sintesi: «Abbiamo svolto diverse attività di advising che però non si sono concluse con un investimento, anche a causa della crisi finanziaria. Da questo punto di vista, il 2009 è stato un anno negativo ma contiamo di riprendere nel 2010».

IN DETTAGLIO

46 milioni

L'investimento La spesa sostenuta dalla Item di Catania, società che fa capo a due fondi di investimento di Abu Dhabi, per l'acquisto della Perla Ionica, complesso alberghiero di Acireale (Catania)

50 milioni

Potenziamento I fondi che la Item ha programmato per ristrutturare il complesso alberghiero appartenuto all'imprenditore Carmelo Costanzo, uno dei quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa secondo la definizione del giornalista Pippo Fava

50 milioni

Investimenti mancati Le risorse che dovevano essere investite in Sicilia da un fondo del Bahrain e da una banca di Dubai attraverso la società Sintesi che ha sede a Messina e a Milano

2 miliardi

Il sogno di Palermo L'ammortare dell'investimento programmato dalla Dubai Limitless, braccio operativo di Dubai World entrata in crisi di liquidità

PARLA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CATANIA E CO-COORDINATORE DEL PDL NELL'ISOLA

Per Castiglione ora delle conferme

Tra i propositi del 2010 c'è quello di completare il censimento del patrimonio dell'ente e la scommessa sulle rinnovabili. E sulla Regione dice: «Saremo responsabili. Ma cosa fa Lombardo per le riforme?»

DI CARLO LO RE

La provincia di Catania è un ente in buona salute. Il bilancio 2010 è stato approvato con largo anticipo, addirittura quella di Catania è stata la prima provincia in Italia a farlo. Il presidente Giuseppe Castiglione, primo per gradimento tra gli amministratori provinciali dell'Isola, parla delle attese per il nuovo anno. Per l'ente che amministra ma anche per la Regione siciliana.

Domanda. Presidente, come vede l'anno che verrà per l'ente da lei guidato?

Risposta. Di sicuro sarò l'anno delle conferme. Soprattutto della conferma di come anche con la razionalizzazione dei costi si possa promuovere lo sviluppo e favorire l'occupazione. Abbiamo seminato moltissimo in quest'anno e mezzo ed ora contiamo di raccogliere i frutti, anche in termini pratici.

D. Quali sono i progetti cui tiene particolarmente per il 2010?

R. Uno di sicuro è riuscire a completare il censimento e la stima del patrimonio della Provincia. Perché credo che bisogna conoscere bene lo stato patrimoniale per poterlo valorizzare. Sapere quel che si possiede è un a priori fondamentale per la buona amministrazione. Altra cosa cui tengo molto è la scuola. Insieme all'assessore Giovanni Ciampi stiamo completando la messa in sicurezza degli edifici scolastici della Provincia, lavoro che è ormai oltre il 90%. Poi è capitale ridurre i fitti passivi inerenti la scuola. Ritengo questo il migliore investimento per il futuro dell'ente. Nel 2010 dovrà poi partire il lavoro dell'Apea, la neonata

Agenzia provinciale energia e ambiente. Sarà fondamentale per lo sviluppo di un settore cruciale per la provincia di Catania.

La immagino come un soggetto sì regolamentatore, ma anche molto propositivo. E conto pure che l'Apea possa contribuire ad affrontare alcune brutte crisi occupazionali, come quella della Sat.

D. Veniamo alla politica regionale. Nonostante l'estromissione del Pdl dalla giunta, lei, co-coordinatore del partito in Sicilia, ormai ha un approccio di "apertura continua", diciamo così, nei confronti dell'esecutivo.

R. Nel suo nuovo e certo singolare ruolo di opposizione alla Regione siciliana, singolare, perché francamente non mi sembra normale che chi stravinca le elezioni poi non governi, il Pdl sarà assolutamente

responsabile. Nel senso che avrà un atteggiamento sempre positivo e propositivo e mai distruttivo.

D. In concreto che cosa farete?

R. Il Pdl, per ammissione di Lombardo, è all'opposizione di questo governo. Certamente il nostro partito non farà mancare il suo sostegno sulle grandi riforme, sebbene vorremmo chiedere al presidente che cosa stia facendo per realizzarle. A chi nel Pdl insiste nel dire che non ci sono candidati di area ex Fi, dico che non esistono più Forza Italia e Alleanza Nazionale, ma un nuovo soggetto politico, come dimostrano ampiamente le candidature di Polverini, Formigoni, Zaia o Scopelliti, che fanno tutte parte del grande progetto di Silvio Berlusconi.

D. In Sicilia il Partito democratico, uscito a pezzi dalle urne, è divenuto l'ago della bilancia. È così difficile per il Pdl ipotizzare un percorso comune anche con i democratici?

R. Il Pdl certamente non può avere un percorso comune con il Pd, ma su alcune questioni si

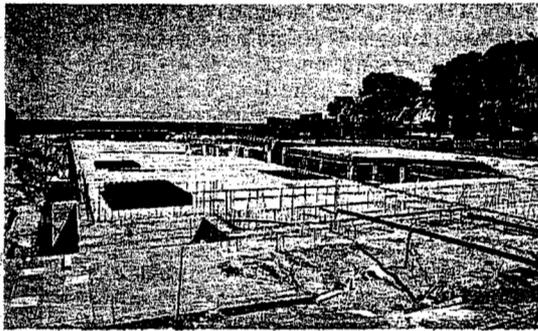
possono fare iniziative congiunte. Per esempio, la settimana scorsa ho molto apprezzato la proposta del segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, di azzerare la presenza di personale esterno all'amministrazione negli uffici di gabinetto degli assessorati regionali e ho rilanciato. A mio avviso occorre subito un disegno di legge urgente bipartisan sulla razionalizzazione dei costi della Regione siciliana e, nel frattempo, un codice etico degli assessori o una direttiva del presidente Lombardo che impegni la giunta a non nominare dirigenti esterni, facendo ricorso, dove occorre, al personale interno. Tutto ciò si incasterebbe benissimo nel processo di razionalizzazione più volte annunciato dal presidente Lombardo ed eviterebbe operazioni clientelari non disgiunte dallo sperpero di denaro pubblico. Credo che sarebbe un bel segnale se il governo regionale volesse imprimere un forte giro di vite, riducendo e razionalizzando le spese e valorizzando le risorse interne. (riproduzione riservata)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

PROCESSO PARCHEGGI

Perizia affidata agli ingegneri di Pisa



Saranno due ingegneri dell'Università Normale di Pisa con specifica competenza nel settore dei lavori pubblici e delle "strutture" a redigere la perizia disposta dai giudici della terza sezione penale del Tribunale al processo per i parcheggi in project financing. Ieri è avvenuto il conferimento dell'incarico della perizia tecnico-amministrativa, un atto "chiave" al processo che prende in esame la realizzazione di otto parcheggi in project financing appaltati dal Comune a Catania.

Ai tredici quesiti già disposti dal Tribunale (presidente Milazzo) se n'è aggiunto un altro. I periti dovranno cioè verificare se a livello nazionale la realizzazione di strutture con lo stesso sistema adottato a Catania abbia portato a problemi della stessa natura (per esempio la realizzazione di quote pertinenziali non previste o meno e così via...).

Gli ingegneri dell'Università di Pisa avvieranno da subito le operazioni peritali con la raccolta della

documentazione cartacea e con dei sopralluoghi specifici nel parcheggio semicostruito di piazza Europa (che nel frattempo resta sempre sotto sequestro: i sigilli furono apposti nel settembre del 2007). Il primo e il 2 febbraio, è già stato fissato un incontro tra tecnici e consulenti delle parti a Pisa. Per la redazione della perizia, invece, ci vorranno due mesi di tempo.

Nel processo per abuso d'ufficio sono imputati l'ex sindaco Umberto Scapagnini, la cui posizione è stata già

**Sessanta
giorni
di tempo
per
rispondere
ai 14 quesiti
dei giudici**

stralciata per motivi di salute, l'ex direttore dell'Ufficio speciale per l'emergenza traffico Tuccio D'Urso, tre componenti della commissione di valutazione e tre imprenditori, i fratelli Mimmo e Sebastiano Costanzo e Ennio Virlinzi, rappresentanti legali di ditte che avrebbero dovuto realizzare i parcheggi.

I tredici quesiti disposti dal Tribunale puntano a scoprire quali siano stati i criteri di scelta delle aziende promotrici per la realizzazione dei parcheggi e se siano stati seguiti correttamente.

Si punta ad accertare, per esempio, se la Commissione di valutazione tecnica abbia determinato preventivamente i criteri sulla base dei quali effettuare le assegnazioni di punteggi alle varie proposte presentate dagli offerenti, relativamente agli elementi di natura qualitativa (modalità di gestione, impatto del cantiere, riduzione delle caratteristiche inquinanti etc.); se la Commissione abbia o meno determinato preventivamente dei criteri automatici sulla base dei quali effettuare le assegnazioni e i punteggi delle varie proposte presentate dagli offerenti, relativamente agli elementi di natura quantitativa (tariffa oraria, tempo di esecuzione, durata della concessione etc.).

Estorsione a Vecchio Il pentito non sa di Puglisi

La deposizione del collaboratore di giustizia, Vincenzo Fiorentino, ex elemento di punta della cosca "Caratedu" è stata al centro, ieri pomeriggio, di un'udienza del processo a carico di Carmelo Puglisi, imputato di estorsione nei confronti dell'imprenditore Andrea Vecchio.

Puglisi detto «u Suggi» e arrestato nel corso dell'operazione antimafia dell'ottobre scorso che interrompe un summit mafioso tra esponenti della famiglia Santapaola, è considerato dalla pubblica accusa, la mente degli attentati a Vecchio. Il primo risale al 27 agosto 2007, in via della Concordia, giorno della riapertura del cantiere dopo la pausa estiva. Nell'occasione fu dato alle fiamme un escavatore. E l'attentato si ripeté il 30 agosto nuovamente in via della Concordia.

Nell'udienza di ieri Fiorentino, ha dichiarato di conoscere, per averlo saputo dal altri, che a compiere quell'attentato sarebbe stato un certo Filippo Crisafulli assieme a Luciano Musumeci (già condannato per questo episodio a 8 anni e otto mesi di reclusione). Un attentato ordinato dal cugino di primo grado di Nitto Santapaola, Angelo Santapaola, poi ucciso assieme al suo guardaspalle, Nicola Sedici da esponenti della stessa cosca per l'eccessiva "intraprendenza" e la troppa iniziativa personale proprio nel settore della gestione del pizzo.

Fiorentino non ha quindi fatto il nome di Puglisi come responsabile dell'attentato. Per questo motivo, il suo legale, l'avvocato Salvatore Pace, ha chiesto e ottenuto dai giudici del Tribunale che i tre dipendenti della ditta di Andrea Vecchio, la Cosedil, che all'epoca lo indicarono nelle foto segnaletiche come la persona vista al cantiere, effettuino un riconoscimento in aula. Per questa operazione, alla quale i giudici hanno dato il loro assenso e che avverrà con le garanzie di sicurezza riservate ai testimoni, il processo è stato rinviato al 19 febbraio.

Andrea Vecchio in questo procedimento si è costituito parte civile (tramite l'avvocato Stefano Arcifa) così come la Fai, la Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane, la Camera di commercio e il Comune di Catania.